Interreg NEXT Italie – Tunisie | Cofinancé par l'Union Européenne | ERPAD

Agricoltura e gestione sostenibile delle risorse idriche nel Mediterraneo: la sfida comune per l'Italia e la Tunisia

Considerata la loro vicinanza geografica, i sistemi agricoli della Sicilia e della Tunisia si trovano oggi ad affrontare sfide comuni legate al cambiamento climatico, in particolare la siccità, le ondate di calore, l'instabilità climatica e il degrado dei suoli.

In questo contesto, la transizione ecologica si configura come una necessità al tempo stesso ambientale ed economica, in particolare per le principali filiere frutticole, quali agrumi, frutta a nocciolo e frutta fresca.

Il progetto ERPAD, cofinanziato dal Programma INTERREG NEXT Italia–Tunisia e realizzato da Microfinanza, dall'Università di Catania, da Forensic Intelligence Services (FORIS) e dall'Institut Supérieur Agronomique (ISA) di Chott Mériem, mira a rafforzare la competitività e la sostenibilità delle imprese arboricole nelle province di Catania, Messina e Ragusa in Sicilia, nonché nei governatorati di Sousse e Nabeul in Tunisia. Il progetto pone l'accento sul miglioramento della gestione delle risorse idriche quale leva strategica per accrescere la resilienza, la produttività e la sostenibilità delle aziende agricole.

Sfide climatiche e idriche condivise tra le due sponde del Mediterraneo

Le fluttuazioni interannuali e la moltiplicazione degli eventi estremi rappresentano un elemento critico per la gestione delle risorse idriche nella regione siciliana. Il quadro pluviometrico in Sicilia evidenzia un gradiente decrescente da nord verso sud: Messina, grazie all'effetto orografico dei Nebrodi e dei Peloritani, registra i valori più elevati, spesso superiori a 1.200 mm/anno, distribuiti in modo più regolare. Catania presenta un regime intermedio (500-700 mm/anno), con picchi più elevati sui versanti dell'Etna, mentre Ragusa è la più arida (400-600 mm/anno), con lunghi periodi secchi in estate.[1]

I dati relativi ai deficit idro-agricoli evidenziano che i problemi legati all'acqua si manifestano con intensità variabile: nella Piana di Catania e lungo il Simeto, la gravità è classificata come elevata o estrema; nei Nebrodi e nella zona tirrenica di Messina si registrano deficit importanti; sull'altopiano Ibleo Ragusano le condizioni sono gravi, con ripercussioni dirette sulle colture foraggere e orticole. Le zone costiere, dotate di pozzi e sistemi di irrigazione localizzata, presentano invece una gravità più moderata.

Dall'altra parte del Mediterraneo, la Tunisia figura tra i 20 Paesi al mondo più colpiti dallo stress idrico, insieme ad altri Paesi del bacino del Mediterraneo quali la Libia, l'Egitto e tutta la penisola del Golfo.[2] Gli apporti delle acque meteoriche sono sempre più limitati e le acque superficiali (laghi, dighe) e le falde sotterranee non sono alimentate a sufficienza nel corso dell'anno per fungere da riserve per i fabbisogni

[1] ISTAT, Rilevazione dei dati meteorologici, climatici e idrologici.
[2] World Resources Institute (2023), www.wri.org/insights/highest-water-stressed-countries.

domestici e agricoli, generando così una situazione di stress idrico (la domanda d'acqua supera la disponibilità in un determinato periodo).[3]

La crisi idrica che interessa i due territori conferma la necessità di intervenire nel settore agricolo, in quanto è il settore che utilizza più acqua rispetto agli altri usi. La quantità media regionale di acqua utilizzata per ettaro irrigato è pari a 4.673 m³ in Sicilia, superiore alla media nazionale di 4.588 m³/ha. Nel 2024, oltre il 90% delle aziende agricole italiane segnala difficoltà di irrigazione, con picchi che raggiungono il 99,2% in Sicilia. Il 58,9% delle aziende agricole italiane che dichiara problemi di irrigazione è di piccole dimensioni (fino a 10 ettari), con un picco nel Sud (72,2%).[4]

In Tunisia, il settore agricolo preleva circa l'85,95% del volume complessivo di acqua consumato nel corso del 2024. Lo sfruttamento dei sistemi acquiferi della Tunisia ha raggiunto un volume stimato di 3.217,5 Mm³ nel corso del 2024, di cui quasi 810 Mm³ prelevati senza autorizzazione. Il tasso medio complessivo di sfruttamento si attesta al 133,3% nel 2024, ma raggiunge il 150,5% nella regione idrografica Cap Bon-Meliane-Sahel Nord e il 184,9% in quella di Sabkhet Kalbia-Sidi El Hani, situate nei governatorati di Nabeul e Sousse, indicando una forte pressione sulle risorse idriche. Inoltre, queste due regioni idrografiche concentrano da sole il 44% dei prelievi totali di acqua in Tunisia, sottolineando il loro ruolo determinante nella gestione sostenibile di tali risorse.[5]

I recenti eventi climatici hanno ridotto gli apporti idrici alle dighe. La scarsa ricarica delle falde sotterranee, aggravata dall'aumento dei prelievi per compensare il deficit delle acque superficiali, ha inoltre contribuito al deterioramento della loro qualità.

Questa situazione incide direttamente sull'agricoltura tunisina. Nel 2024, il Ministero dell'Agricoltura ha chiesto ai Commissariati Regionali per lo Sviluppo Agricolo (CRDA) di sospendere le colture estive e le colture ad alto consumo idrico, riservando l'irrigazione agli alberi da frutto e alle colture strategiche, entro i limiti delle quote assegnate ai comprensori irrigui alimentati dalle dighe.[6]

Il bilancio idrico: uno strumento di monitoraggio e ottimizzazione dei consumi idrici

Di fronte a questa situazione complessa, possono essere prese in considerazione diverse soluzioni, a partire da una maggiore sensibilizzazione sull'importanza delle risorse idriche, sul loro utilizzo più razionale e mirato, nonché dall'adozione di metodi più innovativi e di tecnologie di supporto.

In questo quadro, il bilancio idrico a livello aziendale si impone come una priorità strategica. Questo strumento consente di ottimizzare l'equilibrio tra il fabbisogno idrico delle colture e le risorse disponibili, evitando sia lo stress idrico sia gli sprechi. Una migliore gestione dell'acqua consente inoltre di rafforzare la reputazione dell'impresa e di ridurne l'impatto sul territorio. Consentendo una migliore previsione dei fabbisogni e un adattamento delle pratiche in funzione della disponibilità delle risorse idriche, il bilancio idrico costituisce quindi uno strumento pratico per rafforzare la resilienza delle aziende agricole di fronte agli effetti del cambiamento climatico.

[3] Istituto Tunisino di Studi Strategici (ITES) – Konrad Adenauer Stiftung, studio realizzato dal Dr. Habib Lazerg, www.onagri.tn/uploads/Etudes/ITES-eau2050.pdf.
[4] ISTAT (2026), Le statistiche sull'acqua, www.istat.it/wp-content/uploads/2026/03/GMA2026_Focus_DEF.pdf.
[5] Ministero dell'Agricoltura, delle Risorse Idriche e della Pesca (2024), Rapporto Nazionale sul Settore dell'Acqua, www.onagri.nat.tn/uploads/RNE-2024.pdf.
[6] Ministero dell'Agricoltura, delle Risorse Idriche e della Pesca (2024), Rapporto Nazionale sul Settore dell'Acqua, www.onagri.nat.tn/uploads/RNE-2024.pdf.

Il progetto ERPAD offre a ciascuna impresa un'assistenza tecnica personalizzata, finalizzata alla definizione del bilancio idrico e all'individuazione di misure per migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche. Sulla base dei dati raccolti e con il supporto di un esperto tecnico-finanziario, sarà elaborato con ciascuna impresa agricola un piano di investimento, al fine di individuare e strutturare gli investimenti necessari per una gestione più sostenibile delle risorse idriche.

Tenendo conto delle difficoltà di accesso al finanziamento che ostacolano la modernizzazione del settore agricolo, le imprese selezionate potranno beneficiare di un accompagnamento volto a individuare le fonti di finanziamento per i propri investimenti sostenibili.

Durante l'intero progetto saranno organizzate attività di scambio, cooperazione e networking tra le imprese e gli organismi di ricerca italiani e tunisini, al fine di favorire la condivisione di esperienze, il trasferimento di conoscenze e la diffusione di buone pratiche in materia di gestione sostenibile delle risorse idriche.

Interreg Cofinancé par l'Union Européenne

NEXT Italie – Tunisie

ERPAD

microfinanza Università di Catania FORIS ISA CM

[Questa pubblicazione è stata realizzata con il sostegno finanziario dell'Unione Europea nell'ambito del Programma Interreg NEXT Italia–Tunisia. Il suo contenuto è di esclusiva responsabilità di Microfinanza e del consorzio del progetto e non riflette necessariamente le opinioni dell'Unione Europea o delle strutture di gestione del Programma.]